

La villa venne costruita da Andrea Palladio attorno al 1560 per conto di Nicolò ed Alvise Foscari, come è ricordato nel frontone. È una delle più belle della Riviera e sicuramente la più suggestiva.

Questa villa ebbe ospiti numerosi personaggi illustri. Nel 1574 venne ospitato Enrico III proveniente dalla Polonia ed in viaggio per la Francia dove lo aspettava la corona di re. L'arrivo del re, avvenuto il 27 luglio, è ricordato da una iscrizione esterna. Il passaggio di Enrico III fu un avvenimento importantissimo e le cronache del tempo riportarono ampiamente i festeggiamenti e gli onori che vennero tributati nel Veneto all'illustre ospite. Alla Malcontenta arrivò accompagnato da uno stupendo corteo.

Altri ospiti della villa furono, Ferdinando granduca di Toscana nel 1629, Ernesto Augusto duca di Brunswick con la moglie Amalia Dorotea nel 1685, Cristiano Ernesto marchese di Brandeburgo con la marchesa Guglielmina nel 1687, Augusto II re di Polonia ed elettore di Sassonia nel 1692, Augusto IV di Polonia nel 1717; ed ancora Federico IV re di Danimarca e Norvegia nel 1709, i De Brosses nel 1739 ed Elisabetta di Inghilterra nel 1966. La villa venne ampliata alla fine del Seicento ed inizio del Settecento mediante l'aggiunta di nuovi fabbricati con portici disposti su tre lati in modo da formare una vasta piazza, come è rilevabile dalle incisioni del Costa.

Nel 1848-49 la villa venne occupata dalle truppe austriache che assediaron Venezia ed il parco, parte delle adiacenze ed i fabbricati della piazza furono distrutti.

La villa passò dai Foscari in mano ai contadini e la nobile costruzione venne a scadere a casa rurale ed a deposito di granaglie. Le decorazioni interne vennero in gran parte strapate e quindi le pareti furono imbiancate.

Nel 1926 la villa fu acquistata dai Landsberg, signori brasiliani, e venne restaurata ed arredata con un certo gusto di impronta un po' romantica. Nel 1974 la Malcontenta passa in proprietà all'architetto Prof. Antonio Foscari Widmann e l'Ente per le Ville Venete provvede direttamente al restauro della decorazione interna, mentre il nuovo proprietario fa eseguire il restauro della facciata.

La villa, descritta dal Palladio nei suoi «Quattro libri di Architettura» è un interessantissimo e geniale esempio di ambientazione di una casa per il nobile lungo un fiume; la fusione fra architettura e paesaggio è perfetta.

Questa bella villa, così unica e differente fra le altre ville della Riviera, rappresenta anche una certa unicità nell'opera dello stesso Palladio.

L'edificio è cubico, con un grande pronao ionico centrale coronato da Timpano nella facciata verso il canale. Il pronao si innalza sul massiccio basamento formato dal piano terreno ed ai suoi lati si articolano due rampe di scale. La facciata verso la campagna denota l'articolazione interna degli ambienti; tutta di un bianco marmorino frazionato in blocchi, viene contropuntata da numerose finestre che ne alleggeriscono la pesantezza delle superfici mettendo nel contempo in più aperto contatto l'edificio con l'ambiente esterno. Dal piano terra, formato da stanzoni a volta per la cucina ed i servizi, tramite una scala a chiocciola si accede al piano nobile, costituito da un grande salone a crocera con ai lati due stanze lunghe e due quadre e due piccoli stanzini attigui ai vani scala.

Gli affreschi interni vennero iniziati da Battista Franco nella sala quadra ad Est e dopo la sua morte, avvenuta nel 1561, il lavoro di completamento della stanza e la decorazione delle altre stanze fu eseguita dallo Zelotti; salvo l'aiuto di Bernardino India limitatamente alle grottesche negli stanzini.

Giovambattista Zelotti ha realizzato alla Malcontenta la sua più bella serie di affreschi ed uno dei più alti esempi di decorazione ambientale del Cinquecento. Le figurazioni decorative dello Zelotti si sposano in modo esemplare con l'architettura del Palladio creando una vera e magnifica unità fra architettura e decorazione.

La decorazione ad affresco è un continuo moltiplicarsi di spazi con architetture dipinte che si aprono a scene figurative ed a paesaggi dai cieli rosati. L'atmosfera generale è calda, di un giallo rosato, le tinte sono trasparentissime e, senza far perdere potenza al modellato, denotano una leggerezza ed una luminosità grandissima. Grazie a questa luminosità, l'illusionismo decorativo riesce ad essere credibilmente vero. Fra le misurate architetture giallo avorio, si stagliano le terre verdi, il verde smeraldo più squillante, le terre gialle e quelle bruciate, i rossi Venezia, l'oltremare, il morellone ed il bianco rosato fram-misto all'oltremare chiaro dei fondi di cielo.

È un vero peccato che gran parte di questi affreschi siano stati strappati. In alcune parti lo strappo, o i tentativi di strappo, sono stati ripetuti anche due volte; solo i due camerini risultano completamente idenni da asportazioni degli affreschi. Fatta eccezione dei camerini, tutte le stanze furono anche imbiancate ed il recupero delle pitture da sotto calce venne fatto non sempre con la diligenza necessaria, cosicché oltre alle perdite per via degli strappi, ci furono anche delle perdite da raschiature.

Per fortuna, nonostante tutto, rimangono pur sempre sulle superfici delle abbondanti tracce di colore che, recuperato con un ottimo restauro, rendono ancora possibile una completa lettura del testo pittorico; come è rilevabile in tutte le stanze restaurate di recente, ad esclusione del salone che si spera venga presto restaurato.

Il ciclo decorativo

Il salone centrale a crocera si presenta assai rovinato, i riquadri figurativi del soffitto sono stati strappati, ed anche sulle pareti vennero fatti numerosi strappi di colore.

Si accede al salone dalle scalinate esterne o dalla piccola scala a chiocciola ricavata davanti lo stanzino di destra.

L'intelaiatura architettonico-decorativa è formata da riquadri scanditi da colonne ~~deri-~~ ^{erivate} ~~che~~; da cornici e frontoni sopra i quali poggiano delle figure ignude; nella parte superiore le pareti si raccordano nella volta a crocera con le decorazioni del soffitto, imperniate su quattro ovali ricavati attorno ad un esagono centrale. Nella parte centrale della crocera sono rappresentate le «Virtù ed i Mali della Terra» dai quali Astrea fugge ritornando a Giove; i quattro ovali recano le seguenti figurazioni: «Astrea che indica al dio i piaceri della Terra», «Mida in trono con accanto l'Invidia, la Discordia e una schiera di Mali», «Due donne che offrono incenso a Giano», «Giove sull'acquila e Mercurio scendono ad osservare il mondo»; prigionieri, amorini e festoni completano la decorazione negli spazi liberi. Su di una lunetta sopra la porta d'ingresso dall'esterno è dipinto il «Banchetto di Filemone e Bauci», nella lunetta di destra gli «Dei che osservano l'uccisione di un viandante», in quella di sinistra «Giove e Mercurio ritornano in cielo dopo di aver ringraziato Filemone e Bauci per l'ospitalità», i due vengono posti a custodia del loro tempio. Sopra le

6 n. 4!

altre porte sono dipinte delle figure muliebri a rappresentazione della «Astrologia», della «Poesia» della «Musica» e della «Strategia». Verso gli angoli della crociera, che immette nelle due stanze quadre, sono dipinte le «Quattro Stagioni» a monocromato di terra gialla. Ai lati delle porte, sulle finte lesene, armi e festoni decorativi; infine, sopra dei peducci, poggiano dei busti di imperatori dipinti a chiaroscuro.

A sud, i due stanzini ricavati a fianco delle scale interne, sono decorati a grottesche ed a paesaggi. Nel riquadro centrale del camerino dell'ala sinistra è dipinta la «Fama», mentre il «Tempo» è dipinto in quello dell'ala destra.

La decorazione di questi due stanzini, che si presentano in buonissime condizioni, spetta in gran parte allo Zelotti; la collaborazione dell'India deve essersi limitata alle sole grottesche, cioè agli ornati.

Oltre agli stanzini, si aprono sul salone le quattro grandi stanze.

La stanza che si incontra per prima, partendo dallo stanzino ad Est, è stata la prima ad essere ornata di pitture; autori sono stati il Franco e lo Zelotti. È probabile che Battista Franco abbia dipinto compiutamente la scena del soffitto e poi, sopraggiunta la morte nel 1561, Giambattista Zelotti abbia del tutto eseguito o solo completato gli affreschi sulle pareti.

È la decorazione più pesante della villa, povera di motivi ornamentali e nello stesso tempo incombente per la grandiosità dei personaggi manieristicamente dipinti fra rocce, arbusti ed architetture di colonne semidiroccate. I colori sono poco trasparenti, domina il violaceo nelle ombre ed alcuni rossi intensi dei finti mattoni stridono un poco contro la rimanente chiara architettura.

La decorazione di questa stanza è dedicata a Giove che fulmina i Giganti intenti alla scalata dell'Olimpo. Sul cielo è raffigurato «Giove saettante circondato dalle divinità»; sulle pareti sono dipinti dei «Giganti atterrati dal Dio». In questa stanza gran parte delle figurazioni sono state strappate.

La stanza rettangolare che segue a Nord-Est, è dedicata alle storie di Caco e Prometeo. La decorazione architettonica, purtroppo, si apre in alcune scene figurative che sono state quasi integralmente strappate.

Sul soffitto, nel grande riquadro centrale, è dipinto «Prometeo che ruba il fuoco a Giove» per portarlo sulla Terra. Sopra il caminetto è raffigurata «Giunone con Amore» a significare l'Abbondanza; sopra la porta d'ingresso è dipinto «Caco che ruba gli armenti a Giove», al centro della grande parete a Sud è raffigurato il «Diluvio» ed in una finta porta sulla destra un «Paggio che entra recando un vassoio in mano». Nei rimanenti spazi fra le colonne, sono dipinti dei festoni con strumenti musicali, mentre delle figure di donne sono adagate sopra i timpani e degli amorini con festoni piroettano sopra i restanti cornicioni.

Oltrepassando il salone, la stanza lunga che si incontra sull'ala destra, a Nord-Ovest, è dedicata all'Aurora.

Le finte architetture con putti e figure adagate, riquadrano nel soffitto un brano di cielo con l'«Aurora che sparge fiori» mentre Auree volanti la sollevano su di un carro. Sulle pareti sono campite delle figurazioni mitologiche entro delle grandi arcate. Al centro della parete Sud è dipinta una vasta scena raffigurante la «Mietitura», dei contadini stanno mietendo il grano sullo sfondo, mentre in primo piano un contadino stanco beve il vino offerto da una donna; sul lato sinistro della stessa parete è dipinta una «Dama che entra da una porta»: la malcontenta della tradizione.

Durante i recenti restauri, eseguiti da C.B. Tiozzo ed aiuti, l'integrazione pittorica di questa figura di dama, fatta a tempera da M. Pelliccioli attorno al 1955, venne rispettata. Questa stanza presenta una decorazione piacevolissima e meglio conservata rispetto alle altre perché ha subito meno strappi. Quasi tutta la parte superiore della parete a Sud, con le figure distese, non è stata strappata e con il restauro recente è emersa in ottime condizioni.

Segue la stanza quadra dedicata a Bacco ed a Venere. L'impaginazione decorativa di questa stanza è formata da architetture dalle quali si innalza una grande struttura bronzea

sulla quale si attorcigliano le viti e pendono i grappoli d'uva. In una grande apertura circolare, che si apre sul finto pergolato della volta, spunta «Bacco che preme un grappolo d'uva in una tazza tenuta da Amore con Venere vicina», mentre un amorino vola per il cielo spargendo fiori. Alle pareti, oltre una finta balaustra, sono affrescate due grandi scene mitologiche e dei paesaggi con figure. Nel grande riquadro della parete Sud, è raffigurata «Aurora che infiamma i cuori sussurrando parole d'amore accompagnate da suoni musicali». Il primo strappo di questa scena, con il titolo «Concerto di dame», si trova esposto al Museo di Castelvecchio di Verona. Nell'altro grande riquadro della parete opposta è dipinto un «Sacrificio a Bacco»; sulla parete verso il salone, ai lati della porta, sono raffigurate a sinistra delle «Figure di donne con vasi» ed a destra un «Paesaggio con figure». Infine, nella parete ad Ovest, ai lati della finestra sono dipinti dei piacevoli paesaggi dei quali uno, quello di destra, non è stato strappato; come non venne strappata gran parte dell'architettura di questa stanza.

Proseguendo oltre questa stanza quadra, si incontra lo stanzino di destra con la scala a chiocciola che porta al piano terra ed al sottotetto. Anche dallo stanzino di sinistra si accede al sottotetto passando per un mezzanino.